



anno 81 n.87

domenica 28 marzo 2004

euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "Sicilia in prima pagina": tot. € 4,50 l'Unità + € 3,50 libro "Il sogno dei diritti": tot. € 4,50 l'Unità + € 3,50 libro "Patrimonio sos": tot. € 4,50 l'Unità + € 3,50 libro "Viaggio in Cecenia": tot. € 4,50 l'Unità + € 4,90 Vhs "World Social Forum 2004": tot. € 5,90 l'Unità + € 3,50 libro "Libro Bianco sulla Bossi-Fini": tot. € 4,50 l'Unità + € 12,90 Vhs "L'anomalia bicelata": tot. € 13,90 l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Parola del presidente designato di Confindustria: «Sulla legge Gasparri credo



di aver già parlato abbastanza. Vale comunque tutto quello che di male

ho già detto». Luca Cordero di Montezemolo, Ansa, 25 marzo

L'AMERICA FRA POCO

Furio Colombo

Vedere l'ex presidente Bill Clinton che tiene la mano dell'ex presidente Jimmy Carter che tiene la mano dell'ex vicepresidente Al Gore che tiene la mano del senatore John Kerry, candidato democratico contro Bush, è uno spettacolo che non si era mai visto in passato. Come tutte le grandi famiglie di sinistra nel mondo, i democratici americani sono spesso divisi, o così appaiono a confronto con i loro avversari repubblicani. Gli interessi uniscono, e non lasciano spazio al dibattito sulle idee. Il segreto, che è l'ossessione del presidente Bush e del suo vice, Dick Cheney, ancora più legato, se possibile, al segreto (specialmente sull'origine della sua ricchezza) dà l'impressione di una unità granitica. Il dibattito di idee, nel partito democratico, è aperto, a volte brutale, e si svolge alla luce del sole. Gore non ha voluto l'aiuto di Clinton - tuttora popolarissimo - per la sua campagna elettorale di quattro anni fa per paura di intaccare la sua reputazione. Clinton non si è mai sentito vicino a Carter, più conservatore di lui nei modi, più vicino alle minoranze, ai diritti civili, più intollerante con le ingiustizie nel mondo. Carter e Clinton non si incontravano dal 1994, Gore non aveva mai più visto il presidente di cui era stato vice. Nessuno di essi aveva mai partecipato alla campagna elettorale dell'altro. Ma tutti sono venuti a Washington giovedì sera per dire a John Kerry: «Siamo tutti qui per fare la nostra parte. Il pericolo, per l'America, è troppo grande».

Accanto a Kerry, quella sera, a Washington, c'erano anche Al Sharpton, John Edwards, Howard Dean, i candidati battuti da Kerry. E anche la loro presenza è stato un simbolo senza precedenti di unità, per dire: tutti insieme rappresentiamo la speranza democratica dell'America di fronte a Bush che ama definirsi "presidente di guerra". Dopo un pranzo in cui migliaia di persone hanno pagato da mille a venticinquemila dollari per essere presenti («pur di battere Bush»), ripetevano da una parte e dall'altra i invitati ai giornalisti che chiedevano la ragione di contributi tanto rilevanti), i Carter, i Clinton, i Gore, i Kerry e tutti gli altri sono andati insieme alla discoteca "Dream" (Il sogno). Clinton è apparso il più a suo agio, Carter il più imbarazzato, come sempre, il più rigido, Kerry il più festeggiato. Per lui i giovanissimi frequentatori della discoteca hanno versato al sogno di una vittoria un contributo di cinquanta o cento dollari a testa. E qui, davanti al pubblico dei più giovani che Clinton ha fatto il suo elogio di Howard Dean, il più popolare e il più amato fra gli sconfitti delle elezioni primarie: «Diciamo la verità - ha esordito l'ex presidente in un mare di applausi - Dean ha svegliato l'America. È stato il primo a richiamarci alla gravità di ciò che sta accadendo in America, al rischio di ciò che potrebbe ancora accadere in questo Paese che - se vince Bush - si dichiara "perennemente in guerra". Hanno detto che Dean usava toni troppo alti. Ma questa campagna elettorale dice, per merito di Howard Dean, che non siamo rassegnati e che non ci rassegheremo».

L'ex presidente Carter è stato aspro con Ralph Nader e il suo annuncio di candidarsi come campione degli ambientalisti. «Quando ero presidente, mi dava molti consigli su come salvare l'ambiente. Ora ne do uno io a lui su come salvare l'America: venga con noi contro Bush». John Kerry, il candidato anti-guerra e anti-Bush a cui adesso guardano tanti americani, ha detto, fra applausi che non finivano mai: «Questo Paese ha bisogno di verità e non può seguire una politica fondata sull'abitudine di mentire».

SEGLUE A PAGINA 29

Prodi: in Iraq solo con l'Onu

Manifesto per l'Ulivo: la guerra è illegittima, con noi al governo l'Italia restava fuori Il centrosinistra ritrova l'accordo, dalla Lista unitaria a Rifondazione: è la strada giusta Anche Ciampi chiede l'impegno delle Nazioni Unite. La destra reagisce con gli insulti

ROMA In Iraq ci vuole l'Onu. Lo dice il presidente della Commissione europea Prodi, lo ripete il presidente della Repubblica Ciampi, solo Berlusconi continua a restare indifferente e a dire che le cose non cambierebbero. Il manifesto per l'Ulivo di Romano Prodi - pubblicato ieri dal Corriere della Sera - riesce a mettere d'accordo tutto il centrosinistra. La guerra è illegittima - sostiene fra l'altro - e con l'Ulivo al governo l'Italia sarebbe rimasta fuori. Prodi chiede la fissazione di una data limite per il trasferimento all'Onu. E anche Ciampi sollecita una nuova risoluzione delle Nazioni Unite.

ANDRIOLO e VASILE ALLE PAGINE 2 e 3

Fassino

«Governo irresponsabile Il Paese rischia grosso occorre un nuovo patto sociale»

ROSSI A PAGINA 8

GUERRA CHIAMA GUERRA

Mario Soares

José Luis Rodríguez Zapatero, dopo aver partecipato alle manifestazioni per la pace, contro la guerra illegittima e l'occupazione illegale dell'Iraq, ha tenuto fede alle sue promesse elettorali. Da capo del governo eletto ha confermato il ritiro delle truppe spagnole a meno che le Nazioni Unite non assumano il comando delle operazioni nel Paese arabo.

SEGLUE A PAGINA 29



Trent'anni fa

LA MIA FABBRICA

Sergio Cofferati

Siamo nei primi anni 70. Sul versante politico, di lì a poco, precisamente a fine 1973, Enrico Berlinguer lancerà per la prima volta l'idea del «compromesso storico» tra Dc e Pci, mentre a maggio dell'anno successivo, il 1974, ci sarà il referendum sul divorzio che rappresenterà un momento davvero importante nella storia politica del secondo dopoguerra.

SEGLUE A PAGINA 12

Tremonti vuole vendere l'oro di Bankitalia

Pensa di usare la riserva aurea. Stupore in ambienti finanziari. Fazio: violazione del trattato Ue

Bianca Di Giovanni

ROMA Ennesimo terremoto provocato da Tremonti: diffonde numeri imprecisi sul bilancio di Bankitalia, lascia intendere che le risorse per il rilancio dell'economia potrebbero arrivare dalle riserve della banca centrale. Ma Via Nazionale avverte: «Quelle riserve sono a presidio della stabilità della moneta unica». Berlusconi costretto a una smentita in extremis.

A PAGINA 18

Vi siete ricordati di spostare in avanti di un'ora le lancette dell'orologio? Da ieri sera è in vigore l'ora legale che durerà fino al 31 ottobre



Ecco la sequenza che ritrae Berlusconi durante il vertice Ue: la mano che lo colpisce in testa è del premier del Lussemburgo, Jean Claude Juncker

Chi di corna ferisce...

Patrimonio s.o.s.

la grande svendita del tesoro degli italiani

a cura di Maria Serena Palieri con contributi di Giuseppe Chiarante e Vittorio Emiliani

Da Patrimonio s.p.a. al nuovo Codice per i beni culturali e paesaggistici, due anni e mezzo di governo di centrodestra e una mutazione in corso: quella che per secoli era stata una dicitura poetica, il "tesoro" del Bel Paese, ora ha assunto tutt'altro senso, un significato letterale. Se castelli e isole, certose e boschi di proprietà pubblica sono un "tesoro", esso ora va venduto per fare cassa. Si può fermare questo scempio?



in edicola con l'Unità a 3,50 euro in più

ROMA È MILLE COLORI

Walter Veltroni

fronte del video Maria Novella Oppo

Butti e ributti

Ci siamo. Stamani a Roma si apriranno le urne della prima elezione dei consiglieri comunali e municipali aggiunti, rappresentanti dei quattro angoli del mondo che affiancheranno gli altri consiglieri nell'assemblea capitolina e in quelle dei diciannove municipi della capitale. Gli iscritti alle liste elettorali sono più di 33 mila, un gran numero a misurarli in proporzione alla presenza dei cittadini stranieri a Roma. Quelli provenienti dai Paesi fuori dall'Unione europea sono infatti tra i 140 e i 150mila.

SEGLUE A PAGINA 11

Davanti alla tv nessuno vede tutto. Sopravviviamo solo per questo. Le reti sono tante, gli spot troppi, ma, se anche ci facessimo legare come Vittorio Alfieri davanti allo schermo, nessuno può imporci di stare attenti al 100%. E questo lo diciamo per mettere le mani avanti, visto che ormai, se critichi qualcuno per averlo sentito dire in tv cose madornali, quello (o quella) ti accusa di non aver visto proprio i tre secondi decisivi in cui ha precisato: «Tutto quello che ho detto finora è privo di ogni fondamento». Così, venerdì sera abbiamo visto giusto il finale del programma di Giuliano Ferrara, ma ci è bastato per apprezzare la gaffe multipla e carpiata di Alessio Butti (An), che voleva elogiare «Batti e ribatti» di Pierluigi Battista e censurare il già censurato Enzo Biagi. Così ha detto che «in quella fascia oraria, anche una bottiglia vuota farebbe buoni ascolti». Ferrara si è messo le mani nei capelli, ma Butti era soddisfatto di aver offeso insieme Battista e Biagi, nonché d'aver detto una cazzata gigantesca. Infatti «Batti e ribatti» è blindato tra Tg1 e Bonolis, mentre il «Fatto» stava tra due blocchi pubblicitari e teneva testa da solo a Striscia. Insomma, in An, Butti e ributti, resta sempre qualcuno che capisce addirittura meno di Gasparri.

Sicilia in prima pagina

di Saverio Lodato

vol 1

Dal taccuino di un cronista siciliano: i reportage su un'isola perennemente stretta fra ansia di rinnovamento e passato che resiste, fra vecchia mafia e vecchia politica, fra nuova politica e nuova mafia; il ruolo di Cosa Nostra americana e siciliana nello sbarco degli alleati in Sicilia; i resoconti dell'emigrazione del terzo millennio, fra barconi carichi di naufraghi vivi e naufraghi morti, fra solidarietà popolare e razzismo istituzionale; uno sguardo alla missione in Iraq e al sacrificio dei nostri militari a Nassirja; ampie interviste a Vincenzo Consolo, Andrea Camilleri, Enzo Biagi.



il primo volume in edicola con l'Unità a 3,50 euro in più